

TRE DISEGNI PER LA CHIESA DEI FRATI MINORI CAPPUCCHINI DI SCICLI

DOI: 10.17401/lexicon.40-41.2025-russo

Desiree Russo

Dottoranda, Università degli Studi di Palermo

desiree.russo01@unipa.it

Abstract

Three Drawings for the Capuchin Church in Scicli

Around the 1770s, the church of the Capuchin monastery in Scicli underwent internal renovation, for which the three drawings that are the subject of this study were drawn up. First published in black and white in 1981 and never available for consultation again because they disappeared, this contribution shows the unpublished colours of the drawings and their complete layout following their recent discovery in the Provincial Archives of the capuchin Fathers in Syracuse, where they have been kept ever since.

Keywords

Frați Capuchin; architectural drawings; Scicli; XVIII sec.

Trascorsi quarantacinque anni dalla pubblicazione dell'unica riproduzione fotografica in bianco e nero che ha reso noto il corpus grafico attinente il progetto di riforma settecentesca della chiesa del convento dei Frati Minori Cappuccini di Scicli, un recente ritrovamento archivistico ci consente di ammirarne i colori inediti e l'impaginato integrale.

Nel 1981 Luigi Scapellato, in occasione di una mostra iconografica a cura di Italia Nostra, li pubblicava per la prima volta all'interno del catalogo dal titolo *Il segno barocco: materiali immagini documenti*. Tre immagini ritraggono, in una inquadratura stretta, la pianta, la sezione longitudinale lungo l'unica navata e il prospetto dell'altare maggiore della chiesa, senza fare riferimento ad altra documentazione annessa. Da quel momento i disegni furono inconsultabili perché intesi scomparsi e i pochi studi sul caso sono sempre stati condotti sull'analisi di tali riproduzioni. Oggi possiamo affermare che durante questo periodo i disegni sono sempre stati in custodia dell'Archivio Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa, dove è stato rinvenuto il volume rilegato che li conserva (APCSr, vol. F9, ex cl. I n. 186, cc. 98-100).

Il volume contiene documenti vari, con una sezione dedicata alla città di Scicli, purtroppo non inerenti alle tavole che qui si procede a descrivere. In ordine, a partire dalla carta 98 sino alla 100, troviamo prima la sezione longitudinale, poi la pianta ed infine il prospetto dell'altare. Leggibili in tutte le loro componenti, senza evidenti rischi di deterioramento, se ne valuta lo stato di

conservazione buono, nonostante la presenza di una leggera alterazione cromatica della carta. Quest'ultima è vergata e filigranata per tutti e tre i documenti grafici che, legati al volume sul limite sinistro del foglio, si conservano piegati in due lungo la mediana del lato lungo del supporto cartaceo rettangolare. I fogli che presentano la pianta e il prospetto dell'altare maggiore misurano circa 30 x 43,5 cm, mentre quello della sezione longitudinale, pur mantenendo la stessa altezza, risulta leggermente più corto (30 x 41 cm).

Rispettando l'ordine di collocazione all'interno del volume si procede alla lettura dei disegni a partire dalla sezione longitudinale [fig. 1]: un grafico realizzato a penna a inchiostro nero in cui si intravedono le linee di costruzione tracciate a matita. L'elaborato evidenzia una certa competenza dell'autore nelle tecniche di rappresentazione, sebbene manifesti alcune incertezze riguardo agli elementi decorativi tracciati a mano libera e nell'impiego dell'acquerello grigio, che viene utilizzato per sottolineare la plasticità delle decorazioni evidenziando gli aggetti secondo una ombreggiatura empirica e delimitando le sezioni murarie campite con un retino puntinato a penna. La composizione decorativa è simmetrica e concentrata sulla parte mediana del lato lungo della navata: quattro paraste su piedistallo con capitelli compositi e ghirlande di foglie, racchiuse in un rincasso, sono sormontate da una trabeazione continua di separazione con la struttura e la decorazione del secondo ordine. La tavola è priva di intestazione ma sono presenti alcune annotazioni a margine del

disegno e al suo interno che indicano la natura degli ambienti e degli elementi rappresentati. Da sinistra verso destra si legge: «Coro» immediatamente sotto la nicchia in prossimità dell'atrio, che probabilmente avrebbe dovuto accogliere opere di pittura; in basso, sotto la linea di terra e in prossimità di ogni arco che separa le paraste, in ordine si legge: «Cappella», «Cappella sfondata» e «Cappella». Come si evince dalla seconda tavola raffigurante la pianta [fig. 2], con il termine «Cappella» si indica uno spazio incassato poco profondo incorniciato da un andamento in diagonale delle paraste dettagliatamente disegnate nella sezione longitudinale, indicando un dinamismo della composizione che le già citate ombre acquerellate in grigio della sezione, invece, non rendono. La tavola presenta in alto a sinistra una intestazione «Pianta ed Alzata della V.ble Chiesa de RR. PP. Cappuccini della Citta di Scicli» che fa pensare che la pianta e la sezione fossero incluse in principio in un foglio unico, successivamente suddiviso in due per facilitare la conservazione in volume rilegato. Altre annotazioni descrivono gli ambienti rappresentati: all'esterno del disegno a sinistra si legge «Porta Maggiore» in prossimità del vano d'ingresso, «Porta piccola» in basso a sinistra, «Cappellone» all'interno dell'aula absidale rettangolare di pari dimensioni dell'atrio. Si tratta di un disegno eseguito a penna a inchiostro nero, con uso dell'acquerello di colore azzurro per le campiture piene delle sezioni murarie, in cui si distinguono tracce di matita per le linee di costruzione e a penna in tratteggio, le proiezioni in terra degli elementi architettonici presenti in quota, come gli archi e gli architravi delle aperture e le sagome degli altari. L'impianto planimetrico è costituito da una unica navata rettangolare. La composizione è doppiamente simmetrica e tripartita secondo uno schema che mette in successione lungo l'asse maggiore: atrio, cappelle centrali e «cappellone», ossia altare maggiore. Al centro dell'aula, lungo l'asse minore, lo spazio si dilata attraverso due cappelle «sfondate» che separano quattro altari (due per lato). È significativa l'assenza delle sezioni murarie che delimiterebbero le cappelle "sfondate", che così rappresentate fanno pensare ad una ipotesi progettuale da concordare con la committenza. È possibile affermare con certezza che questi due elaborati (c. 98 e c. 99) sono stati redatti alla stessa scala ma non in maniera coordinata: seppure, infatti, si rispettino la sagoma esterna e le misure principali degli elementi architettonici, non vi è corrispondenza esatta tra l'alzata e la sezione planimetrica in prossimità delle paraste che segnano il ritmo delle cappelle lungo la parte mediana dell'aula.

La nuova acquisizione dei disegni consente di individuare una seconda indicazione della scala metrica, oltre

a quella leggibile nell'elaborato della sezione (c. 100): il disegno del prospetto dell'altare maggiore nel «cappellone» [fig. 3], sotto la linea di terra, accenna alla scala metrica con un segmento di misura pari a circa 15 cm, ripartito in 4 moduli di cui uno ulteriormente suddiviso in 8 parti. Sebbene in assenza di un riferimento esplicito, è facile dedurre che siano canne geometriche di palmi siciliani e, dalla misurazione sul foglio, possiamo affermare che si tratta approssimativamente di una rappresentazione in scala 1:50 delle misure reali. La tecnica rappresentativa di questo grafico è la stessa della sezione longitudinale. Interessante è il dettaglio decorativo minuziosamente accurato, probabilmente dettato dalla scala maggiore (del 30%) rispetto alla rappresentazione in alzato: nel secondo ordine la decorazione apicale costituita da una colomba posta al centro di una raggera (o gloria) delimitata da teste di cherubini, alza il frontone ricurvo slanciando verso l'alto la composizione riccamente decorata.

L'assenza di firma autografa, di datazione e di precisi riscontri documentari, ostacola l'attribuzione della paternità del progetto, come già evidenziato negli studi precedenti. L'ipotetica riconduzione dei grafici a uno degli artigiani-architetti attivi negli iblei, come Salasio Laganà, Costantino e Pietro Cultraro e Giovanni Gianforma, avanzata da Giovanna Cantone, sembra ancora plausibile, soprattutto per la specializzazione di alcuni nell'esecuzione di stucchi. Infatti, i disegni sembrano quasi interamente corrispondenti alla decorazione realizzata [fig. 4], avvenuta in un periodo databile tra la fine degli anni Sessanta e Settanta del Settecento, in cui gli stessi risultano attivi nel territorio. Da un confronto visivo con l'interno della chiesa, ormai rudere da oltre mezzo secolo, si evidenzia solo la mancata rappresentazione di alcune nicchie e cornici destinate all'alloggiamento di opere pittoriche. Non si può verificare, invece, la corrispondenza dell'impianto planimetrico. Interessante a tale proposito è stata la comparazione con un ulteriore disegno (dell'intero complesso conventuale) privo di datazione ma verosimilmente antecedente alla riconfigurazione settecentesca e ascrivibile alla fine del XVII secolo (ad oggi inedito) [fig. 5], in cui è rappresentato lo stato di fatto del costruito. Esso è conservato presso la sezione di Modica dell'Archivio di Stato di Ragusa, *Corporazioni Soppresse*, busta 755; misura 46 x 32 cm ed è stato eseguito su carta vergata priva di filigrana a penna a inchiostro bruno con l'ausilio della puntasecca per il tracciamento delle linee di costruzione. Sul retro presenta l'annotazione: «Del Conto da P.P. Cappuccini di Scicli». Dalla sovrapposizione delle due rappresentazioni pare che il progetto settecentesco prevedesse un allargamento dell'aula inglobando lo spazio di servizio e la cappella esistente,

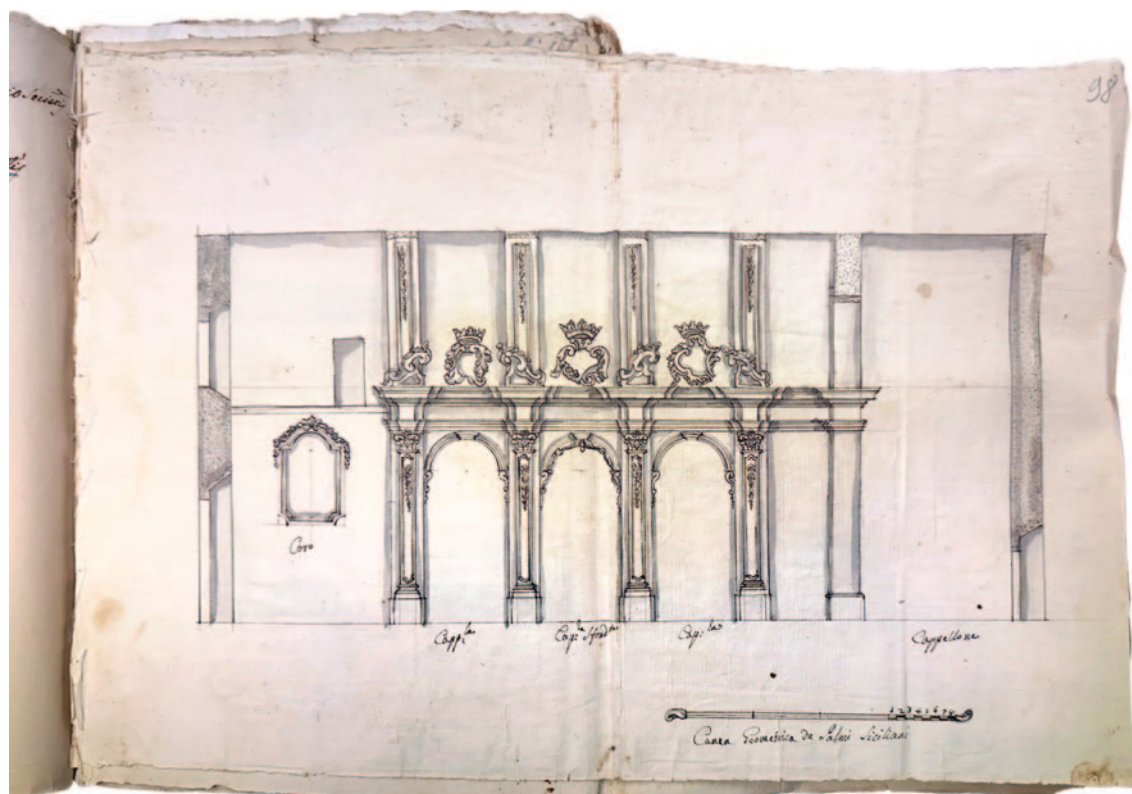


Fig. 1. Autore ignoto, sezione longitudinale della chiesa del convento dei frati cappuccini di Scicli, senza data (APCSR, vol. F9, ex cl. I n. 186, c. 98, per gentile concessione).

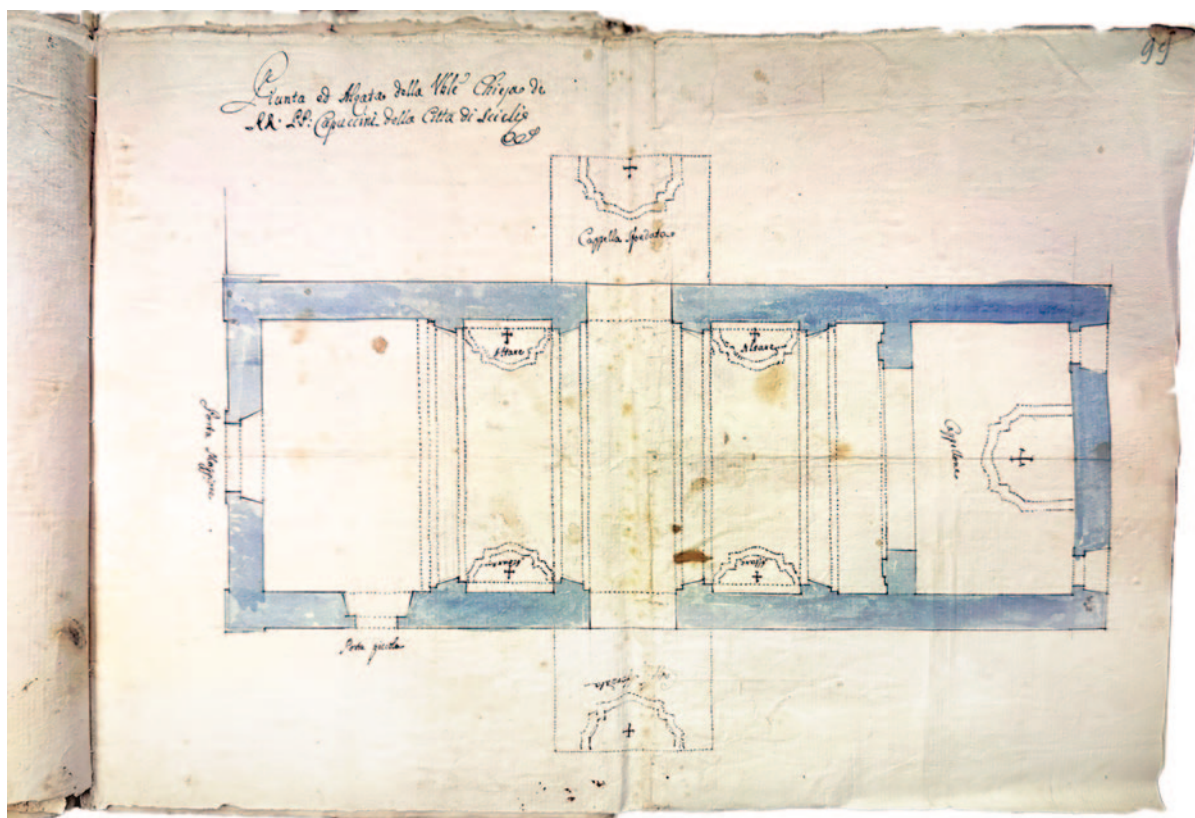


Fig. 2. Autore ignoto, pianta della chiesa del convento dei frati cappuccini di Scicli, senza data (APCSR, vol. F9, ex cl. I n. 186, c. 99, per gentile concessione).



Fig. 3. Autore ignoto, prospetto dell'altare maggiore della chiesa del convento dei frati cappuccini di Scicli, senza data (APCSR, vol. F9, ex cl. I n. 186, c. 98, per gentile concessione).

ed un ulteriore ampliamento, mediante la realizzazione delle due cappelle cosiddette "sfondate". Tale programma costruttivo sarebbe stato condotto, per un verso, acquisendo l'area adiacente con la demolizione della porzione di muratura, realizzando così una apertura; per un altro, riproponendo più ad ovest la costruzione della cappella demolita per l'allargamento dell'aula.

Il confronto con lo stato di fatto però suggerisce che tale proposta progettuale fu accordata solo parzialmente, perché la pianta della chiesa esistente presenta la sola cappella ad est. In mancanza di precisi riscontri documentari, la vicenda progettuale e costruttiva della chiesa dei Cappuccini di Scicli appare ancora una questione aperta e i disegni conservati a Siracusa costituiscono un'occasione per una parziale ricostruzione.

Nota bibliografica

Si ringrazia lo studioso Marcello Cioè per l'assistenza alla ricerca presso Archivio Provinciale dei P.P. Cappuccini di Siracusa, senza il quale non sarebbe stato possibile il ritrovamento documentario, e padre Emiliano per averne permesso la consultazione.

Il catalogo dal titolo *Il segno barocco: materiali immagini documenti*, a

cura di Italia Nostra sezione di Siracusa pubblicato nel 1983 è privo di numerazione delle pagine ma i disegni si trovano alla ottava, decima e dodicesima pagina. Si precisa che la mostra si tenne a Siracusa presso il Museo del Palazzo Bellomo, dal 12 Dicembre del 1981 al 12 Gennaio dell'anno successivo; la sezione di Siracusa di Italia Nostra auspicava che la mostra divenisse itinerante presso tutti i territori coinvolti ma ciò non accadde e a testimoniare tale iniziativa si redasse il breve catalogo.

Il disegno seicentesco, qui pubblicato per la prima volta, è stato citato nel testo di Giovanna Cantone del 2005.

Sui disegni: G. CANTONE, *Scicli. Chiesa dei frati cappuccini*, in *Disegni di architettura nella Diocesi di Siracusa (XVIII secolo)*, a cura di M.R. Nobile, Edizioni Caracol, Palermo 2005, pp. 72-73; F. SCIBILLA, *L'iconografia perduta: la memoria dei disegni attraverso fotografie e riproduzioni del Novecento*, in *Ecclesia Triumphans: architetture del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto XVII-XVIII secolo*, catalogo della mostra (Caltanissetta, 2009-2010), a cura di M.R. Nobile, S. Rizzo, D. Sutura, Edizioni Caracol, Palermo 2009, pp. 46-53.

Sul complesso conventuale e l'attività dell'ordine dei frati Cappuccini di Scicli si veda: P. NIFOSI, L. SCAPELLATO, *I frati minori cappuccini di Scicli: la chiesa, il convento, la comunità*, Comune di Scicli, Assessorato alla cultura, Scicli 1996; P. NIFOSI, *Scicli. Una città barocca*, Edizioni Il Giornale di Scicli, Scicli 1997, pp. 57-65.

Questo contributo si inserisce all'interno dell'attività di ricerca PRIN 2022 "DIS-AR-MER"- Drawings of Architecture in Southern Italy 16th-18th century.



Fig. 4. Stato di fatto della chiesa alla fine degli anni Novanta del Novecento (foto di Marcello Cioè).

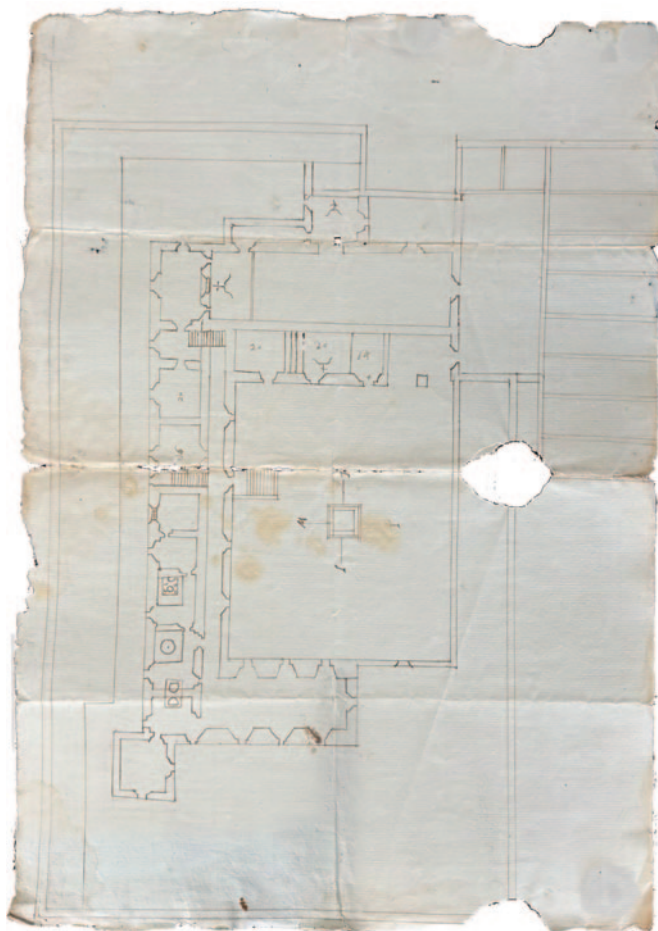


Fig. 5. Autore ignoto, pianta del convento dei frati cappuccini di Scicli, senza data (APCSR, vol. F9, ex cl. I n. 186, c. 98, per gentile concessione).